

Disposizioni nell'Arcidiocesi di Bologna per la Settimana Santa 2020

Indicazioni generali

1. Perdurando le misure restrittive in atto, che riguardano gli assembramenti e i movimenti delle persone, ci apprestiamo a celebrare la Settimana Santa in una modalità tutta particolare. La S. Sede e la CEI hanno disposto che, non potendo spostare la data della Pasqua, i Vescovi e i Presbiteri celebrino comunque i riti che la precedono in luoghi idonei, senza concorso di popolo e, se possibile, evitando concelebrazioni.
2. Pertanto le solenni celebrazioni Liturgiche previste dal Messale Romano per la Domenica delle Palme e il Triduo Pasquale dovranno svolgersi nelle chiese, a porte chiuse, con il minimo di presenze necessarie ad una degna celebrazione. Oltre il presidente e il diacono, sia presente solo chi svolge i vari compiti liturgici, ribadendo l'obbligatorietà che siano rispettate tutte le misure sanitarie, a partire dalla distanza fisica tra i partecipanti.
3. Tutti i fedeli sono invitati da casa a collegarsi alle celebrazioni dell'Arcivescovo o della propria comunità, che verranno trasmesse attraverso la televisione o gli altri mezzi di comunicazione. A tutti si raccomanda di avere maggior cura, in questi giorni, dei momenti di preghiera personale e familiare, predisponendoli per tempo. A questo scopo saranno predisposti sussidi specifici a cura dell'Ufficio liturgico diocesano.
4. Resta in vigore l'attuale disposizione dell'autorità civile per la quale, nonostante siano sospese le celebrazioni delle messe e degli altri riti religiosi, sono consentiti l'apertura e l'accesso dei fedeli ai luoghi di culto, purché si evitino assembramenti e si assicuri la distanza tra i frequentatori di almeno un metro.

Assoluzione dei peccati in situazioni particolari

5. Sarà più difficile per molti quest'anno accostarsi come di consueto al sacramento della Confessione prima di Pasqua. Tuttavia nella misura del possibile, con gli accorgimenti prescritti (spazio aperto, distanza di almeno un metro, ricorso alla mascherina) sarà cosa buona e lodevole per chi può accostarsi alla confessione sacramentale.
6. Qualora gli ammalati non possano confessare individualmente i propri peccati, ma chiedano l'assoluzione sacramentale, i sacerdoti possono assolverli, dopo aver invitato, per quanto possibile, ad esprimere il pentimento e la richiesta del perdono.
7. In caso di necessità, limitatamente agli ammalati che lo desiderino e a coloro che li assistono (sanitari e familiari) e ne facciano richiesta, i sacerdoti hanno la facoltà di dare l'Assoluzione simultanea a più penitenti. Il "caso di necessità" si ravvisa quando vi sia pericolo di vita, oppure quando, per timore di contagio o altri motivi, è impossibile avvicinare l'ammalato, o mantenere la necessaria riservatezza. In ogni caso l'assoluzione deve essere data dal sacerdote presente di persona e deve essere udibile, anche a distanza, da chi riceve il sacramento.

8. Si ricordi ai fedeli la necessità – superata l'emergenza – di confessare i peccati gravi che sono stati assolti senza poter fare la confessione individuale. I sacerdoti che dovessero ricorrere all'assoluzione generale, ne informino l'Arcivescovo.
9. Qualora non sia possibile ricorrere all'assoluzione sacramentale, si ricorda a tutti la dottrina generale per la quale, nell'impossibilità di accostarsi al confessore, anche il solo proposito di ricevere appena possibile l'assoluzione sacramentale, accompagnato da una preghiera di pentimento (il *Confesso a Dio onnipotente, l'Atto di dolore, l'invocazione Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo abbi pietà di me*) ottiene il perdono dei peccati commessi, anche gravi, e la riconciliazione con Dio.

L'assistenza agli ammalati in isolamento

10. Gli ammalati in isolamento possono avere contatto solo con il personale sanitario. Qualora se ne ravvisi l'opportunità, il cappellano degli ospedali può dare a qualcuno del personale sanitario giudicato idoneo, la facoltà di portare la SS.ma Eucaristia agli ammalati che la chiedano.

La Settimana Santa

11. Vigilia delle Palme.

La Settimana Santa è stata introdotta a Bologna, negli scorsi decenni, dalla celebrazione cittadina con i giovani, il sabato sera. Quest'anno l'Arcivescovo, alle ore 21.00, guiderà una **Veglia** di preghiera, riflessione e di testimonianze-video di giovani, che sarà teletrasmessa dalla Basilica di S. Stefano.

12. Domenica delle Palme.

Alle ore 10.30 l'Arcivescovo presiederà la celebrazione (trasmessa in televisione) che inizia con la benedizione dei rami di ulivo e la processione introitale alla Messa.

I fedeli, dalle loro case, si potranno unire alla celebrazione diocesana, tenendo in mano anch'essi rami di ulivo o di altre piante, che saranno in questo modo benedetti.

Nelle chiese parrocchiali la celebrazione si compia commemorando l'ingresso del Signore in Gerusalemme in forma semplice (terza forma del Messale Romano), cioè con il canto di ingresso previsto dal Messale in forma responsoriale e con la dovuta solennità. Non è quindi prevista la benedizione dei rami di ulivo.

13. Messa crismale.

La Messa crismale è assemblea del Popolo sacerdotale e deve poter prevedere la presenza almeno di una rappresentanza di tutte le categorie di fedeli. Date le attuali limitazioni viene trasferita ad una data successiva alla Pasqua. Si ricorda che, in caso di necessità, ogni presbitero può benedire l'olio per l'Unzione degli infermi come previsto dal rituale per il Sacramento dell'unzione e la cura pastorale degli infermi (Introduzione, n. 21 e 77bis).

14. Messa in Coena Domini.

Il Giovedì Santo alle ore 17.30 il Card. Arcivescovo celebra, in Cattedrale, la Messa nella Cena del Signore.

Nelle altre chiese si può celebrare con le restrizioni prescritte. Si omette la lavanda dei piedi e la processione al termine della celebrazione. Il Santissimo Sacramento viene riposto nel

Tabernacolo senza adorazione solenne. Non vengono allestiti altari per la reposizione, né si incoraggiano le visite consuete e le veglie di adorazione.

In questo giorno, in via straordinaria, è concessa ai singoli presbiteri la facoltà di celebrare la S. Messa nella Cena del Signore in luogo adatto, senza concorso di popolo. In alternativa si celebri il Vespro, come stabilito nella liturgia delle ore.

15. Venerdì Santo.

È giorno di digiuno e di astinenza dalla carne.

Alle ore 9.00 il Card. Arcivescovo guida, dalla Cattedrale, la celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi.

Alle ore 15.00 si terrà la Via Crucis presieduta dall'Arcivescovo, teletrasmessa.

Alle ore 17.30 il Card. Arcivescovo presiede, in Cattedrale, la solenne Celebrazione della Passione del Signore.

Nelle altre chiese si celebra la Passione all'orario stabilito, nella forma prevista e con le limitazioni del momento.

Quest'anno, nella solenne preghiera universale si introduca (prima dell'ultima) una speciale intenzione (che sarà preparata dall'Ufficio liturgico diocesano) per la situazione attuale di epidemia.

Nel rito di Adorazione della Croce si ometta il bacio.

Chi non partecipa alla celebrazione della Passione, celebri il Vespro, come stabilito nelle Liturgia delle ore.

16. Il Sabato Santo

Alle ore 9.00 il Card. Arcivescovo guida, dalla Cattedrale, la celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi.

Quest'anno non è possibile compiere la benedizione delle uova e dei cibi pasquali. Una preghiera apposita di benedizione sarà predisposta dall'Ufficio liturgico, che si può recitare in famiglia.

Alle ore 21.00, in Cattedrale, il Card. Arcivescovo presiede la Messa della Risurrezione nella veglia Pasquale.

Nella parrocchie tutto si svolge all'orario stabilito, con le limitazioni del momento. La liturgia battesimale si compie nella forma più semplice, senza la benedizione del fonte e senza celebrazione di Battesimi.

Chi non partecipa alla Veglia Pasquale, celebri l'Ufficio delle Letture come stabilito nella Liturgia delle ore.

17. Domenica di Pasqua.

Alle 10.30 l'Arcivescovo presiede la S. Messa, dalla Cattedrale, teletrasmessa.

Le celebrazioni nelle altre chiese, devono rispettare le stesse indicazioni delle altre domeniche.

Altre indicazioni

18. Prime Comunioni e Cresime nel tempo Pasquale.

Su indicazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale, si invitano le parrocchie a considerare l'opportunità di trasferire queste celebrazioni dopo la pausa estiva, considerando

l'interruzione della vita parrocchiale in questi mesi e il poco tempo che ci sarebbe dopo la ripresa, per una adeguata preparazione.

19. Il congedo dai fedeli che muoiono in tempo di restrizioni.

Una delle sofferenze più grandi in questo periodo, per quanti hanno dovuto affrontare la morte, è l'assenza del conforto della vicinanza dei propri cari; senza dimenticare le famiglie che non hanno potuto neppure celebrare per i propri defunti i riti esequiali: a tempo opportuno verranno celebrate le Messe di suffragio e ricordati tutti i morti di questo periodo. È opportuno mettere a disposizione delle famiglie e dei parenti le preghiere che, in assenza del ministro, sono previste per accompagnare il momento della morte e della sepoltura. Sono tra le preghiere più belle e vibranti della nostra liturgia, che aprono il cuore ad una grande speranza, oltre la morte: dovrebbero diventare più familiari per il grande orizzonte che indicano. Verranno indicate nel sussidio dell'Ufficio liturgico diocesano.

20. Avvertenze igieniche per i ministri nell'amministrazione dei sacramenti.

Qualora ci sia necessità di amministrare il Battesimo, per imminente pericolo di vita, questo avvenga nella forma abbreviata prevista dal Rito, senza toccare il corpo del battezzando, con guanti monouso per le unzioni.

Il Viatico sia portato dal ministro ordinato, senza toccare le labbra del malato, né i familiari, usando mascherina e guanti monouso.

Analogamente per l'Unzione degli Infermi il presbitero non tocchi il malato, usi mascherina e guanti monouso.

Nelle sagrestie si curi con particolare attenzione l'igiene ambientale e la conservazione delle ostie e del vino destinati alla consacrazione.

Si provveda a dotarsi di un dispensatore di soluzione igienizzante e di asciugamani di carta monouso.

La biancheria dell'altare si cambi frequentemente.

Si abbia molta cura nel toccare i vasi sacri con le mani sempre pulite.

Una particolare attenzione si abbia all'altare, durante la liturgia eucaristica: il corporale con le specie eucaristiche venga collocato a distanza da chi presiede, e il più possibile le specie stiano coperte. Il pane su cui viene pronunciata la formula di consacrazione venga consumato interamente dal presidente e non diviso con altri. Nel caso che, oltre al presidente, altri debbano comunicarsi al calice, si usino calici distinti per chi presiede e gli altri.

Molta cura si abbia anche nella purificazione. Il calice lo purifichi lo stesso ministro che vi ha bevuto. Qualora vi sia sospetto di possibile contaminazione l'acqua della purificazione delle dita e dei vasi sacri può essere versata nel sacrario.

Anche attraverso queste attenzioni, desideriamo manifestare la premura verso il popolo di Dio che ci è affidato e celebrare nel modo migliore possibile i giorni santi della Pasqua.

✠ Matteo Card. Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Bologna, 27 marzo 2020